

## **Pizzo da 100 euro a salma. La morte diventa business**

Palermo. Impiegati della camera mortuaria del Policlinico e impresari funebri in combutta, con i primi pronti a intascare mazzette per consegnare le salme prima del previsto e occuparsi della vestizione dei defunti. Un turpe e miserabile commercio scoperto dagli investigatori della squadra mobile e dai magistrati della Procura, che hanno richiesto quindici arresti con accuse, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione e concussione. L'elenco si apre con i nomi dei quattro dipendenti della struttura sanitaria universitaria, che avrebbero messo su un gruppo criminale ben rodato e si sarebbero divisi i soldi delle tangenti (tra i 50 e i 100 euro a prestazione): Salvatore Lo Bianco di 57 anni, Marcello Gargano di 64, Antonio Di Donna di 62 e Giuseppe Anselmo di 66 anni, tutti chiamati a rispondere di associazione per delinquere. Gli altri 11 indagati per i quali sono state chieste le misure cautelari (ma nell'informativa degli investigatori i nomi citati sono in tutto 52) sono titolari e dipendenti di agenzie di pompe funebri accusati di corruzione: Francesco e Nunzio Trinca, rispettivamente di 43 e 66 anni (una delle loro imprese ha subito in passato un'interdittiva antimafia), Domenico Abbonato di 63 anni per conto della ditta Centro servizi funebri Corona, Davide Madonia di 44, della ditta Madonia servizi funebri di Rosa Belli), Natale Mannino di 60, titolare dell'omonima azienda, Antonio Mineo, bagherese di 55 anni, della omonima ditta; Angelo Milani di 43, Giuseppe Maggio di 40, della Maggio Pietro, Giacomo Marchese di 49, residente a Misilmeri, Daniele Bonura di 44 e Marcello Spatola di 47 che sarebbero legati alla Alfano srl. Nei prossimi giorni il gip li interrogherà e deciderà come procedere e quali misure adottare. Le indagini sono nate in seguito a una delega della magistratura milanese relativa a un altro procedimento e, passo dopo passo, hanno portato alla scoperta del mercato delle salme al Policlinico. Nell'agosto del 2023 un impresario lombardo si rivolge al palermitano Francesco Trinca in relazione al trasporto della salma di un turista greco morto in città. Le intercettazioni, nel frattempo predisposte dagli inquirenti, hanno fornito ai poliziotti più di uno spunto sul quale fare luce. Senza mezzi termini, Trinca avrebbe detto al collega milanese di avere dato cento euro in camera mortuaria per "prendere un caffè": «Qua funziona così - dice Trinca -. Gli ho dato cento euro in camera mortuaria. Una mancia». Ma quel contributo sarebbe stato una consuetudine per quanti volevano portare via la salma dall'obitorio prima delle 24 ore di permanenza prevista dalla legge. Gli inquirenti, anche grazie alle microspie e alla riprese nelle quali si assiste anche al conteggio di soldi e alla tenuta degli incassi, hanno ricostruito una cinquantina di casi, tra i quali il pagamento di 200 euro per togliere un pacemaker a un defunto o i 50 euro chiesti a un uomo per poter vedere la moglie nei sotterranei prima dell'arrivo in obitorio. Tra le salme da portare via in anticipo ci sarebbe stata anche quella del giovane Francesco Bacchi, il ragazzo ucciso dopo una lite in discoteca a Balestrate nel 2024. Secondo l'accusa, «c'era una rete di anomali e patologici rapporti e relazioni che quotidianamente caratterizzavano l'attività degli operatori della camera mortuaria. Con cadenza sistematica, gli impiegati praticavano il mercimonio della

propria pubblica funzione». A detta degli investigatori, le indagini hanno fatto emergere «un solido quadro indiziario in ordine all'esistenza di una associazione a delinquere tra gli incaricati di pubblico servizio dell'obitorio del Policlinico protesa alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione. Gli introiti illeciti per ciascuno dei partecipi risultano considerevoli, tenuto conto del notevole flusso di salme trattate dal Policlinico e dalla chiara circostanza che le tangenti vengono versate per tutte le salme: sono stati anche documentati casi di tentata concussione, posta in essere nei confronti degli imprenditori riluttanti al pagamento. In tale scenario, è possibile rilevare i vantaggi delle imprese funebri - in rapporto di corrispettività alle dazioni versati agli addetti all'obitorio -, consistenti soprattutto nell'accelerazione dell'iter di dimissione delle salme, finalizzata a favorire lo spedito trasferimento della stessa nel Comune dove sarebbero state celebrate le esequie».

**Virgilio Fagone**